



ABSTRACT

LE COMPETENZE PROFESSIONALI **NEI CENTRI E I SERVIZI PER L’AFFIDO** **La Casa dell’affidamento del Comune di Torino**

Dott.ssa Sandra Patt

Divisione Servizi Sociali – Settore Minori – Ufficio Affidamenti

Cos’è la Casa dell’affidamento ?

La Casa dell’Affidamento è il polo di riferimento sul tema dell’affido: è un ufficio del Comune di Torino, si trova in via San Domenico, 28 - in pieno centro città. E’ aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 17.

La Casa dell’aff. è nata ufficialmente il 7.12.2000, ma la sua gestazione è iniziata molto tempo prima.

Il Comune di Torino infatti ha una lunga esperienza in materia di affidamento familiare: è stato infatti il primo comune italiano nel 1976 ad istituire con una delibera l’affidamento residenziale con lo scopo di evitare il ricovero in istituto dei minori e favorire la deistituzionalizzazione di quelli già ricoverati.

I 900.000 abitanti della città sono divisi in 10 circoscrizioni, ciascuna dotata di servizi sociali decentrati.

Dal 1976, l’Amministrazione comunale ha emesso diverse delibere in materia di affidamento familiare e sono state fatte diverse campagne pubblicitarie all’affidamento perché è cresciuta la consapevolezza sull’utilità di questo strumento di aiuto alle famiglie e sono state via via diversificate le sue caratteristiche affinché potessero sempre più adattarsi alle necessità del minore e della sua famiglia d’origine.

Il sogno di aprire la Casa dell’affidamento derivava, dal punto di vista **organizzativo**, dal desiderio di dare maggiore VISIBILITA’ al fenomeno dell’affidamento familiare e di rispondere ad un duplice scopo: semplificare la raccolta delle disponibilità derivanti da una campagna affidi cittadina e garantire ai cittadini un’equità di trattamento, in tempi più brevi.

In sintesi le attività svolte oggi alla Casa sono:

- Punto informativo per i cittadini e di raccolta disponibilità, sede del colloquio di accoglienza e dei gruppi informativi

- Snodo dei percorsi di conoscenza
- Sede della Banca Dati delle famiglie idonee
- Luogo di formazione per le famiglie affidatarie
- Luogo di dibattito e confronto sullo strumento dell'affido (ad es.: Tavolo con le associazioni)
- Sede di incontro dei gruppi delle famiglie affidatarie
- Punto di coordinamento tra le referenti delle circoscrizioni cittadine
- Centro specializzato di documentazione

Dal punto di vista del **pensiero** invece, l'esperienza degli operatori che lavoravano da anni sull'affidamento familiare aveva messo in luce la necessità di sostenere durante l'esperienza di affido le famiglie affidatarie a livello di gruppo, per favorire la loro crescita e lo scambio di esperienze. Ciò ha prodotto in loro una maggiore consapevolezza sul ruolo sociale e la necessità essere coinvolte nelle scelte politiche relative all'affido.

Alcuni gruppi nati come gruppi di sostegno condotti da 2 operatori si sono trasformati in gruppi autonomi di auto mutuo aiuto, attualmente sono quattro.

E' emerso chiaro anche che le migliori campagne affidi sono quelle che le famiglie affidatarie, convinte della loro scelta, fanno nei confronti di altre famiglie, perché la famiglia affidataria "felice" produce lo stesso effetto di un sasso gettato nello stagno, che produce cerchi concentrici che si allargano, così le famiglie affidatarie contagiano con la loro esperienza di vita chi entra in contatto con loro: amici, conoscenti, insegnanti, ecc.

La loro 'generatività aumenta il CAPITALE SOCIALE.

Arriviamo così all'ultima Campagna affidi del 30.11.2007: si fa un bilancio delle criticità in occasione del nuovo afflusso di candidati all'affido:

- Non si riesce a rispettare i 4 mesi entro cui deve concludersi il percorso di conoscenza a partire dalla dichiarazione di disponibilità della famiglia
- Ogni Circoscrizione attua percorsi di conoscenza con modalità e tempi diversi
- Si teme di non avere abbastanza forza con il personale in servizio per affrontare una campagna affidi cittadina.

Si prendono pertanto i seguenti provvedimenti:

- Centralizzare i percorsi di conoscenza delle famiglie affidatarie aumentando

la Casa dell’Affido di due assistenti sociali

- Ufficializzare un rapporto con le ASL attraverso un protocollo d’intesa con le 4 ASL cittadine
- Redigere per la prima volta un protocollo d’intesa con un organismo giuridico di natura pubblica (IPAB) in armonia con il principio di sussidiarietà
- Aggiornare con una nuova delibera il ruolo delle 10 referenti dell’affido con una modifica delle competenze

FATTORI DI SUCCESSO

- Tempi rapidi di valutazione delle F.A. candidate
- Equità di trattamento sul territorio cittadino delle F.A, candidate nella fase di valutazione
- Aumento dell’organico della Casa dell’affidamento in occasione della campagna pubblicitaria
- Buona collaborazione tra personale comunale e personale messo a disposizione dall’IPAB
- Miglioramento della collaborazione con gli operatori delle ASL referenti dell’affido nella fase della valutazione della F.A.

RESISTENZE ED OSTACOLI

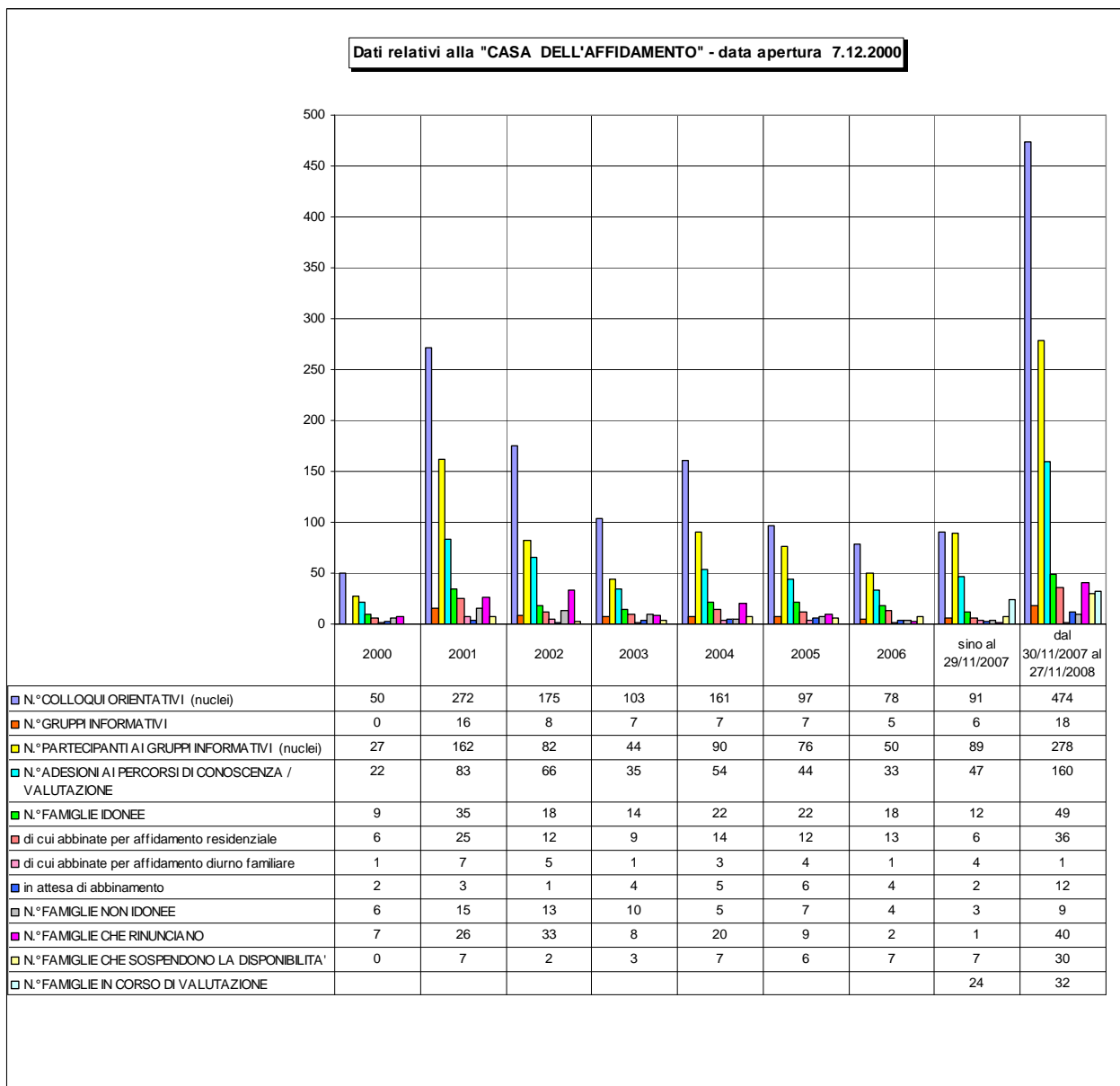
Con il cambiamento dei compiti delle assistenti sociali referenti circoscrizionali è cambiato molto il loro coinvolgimento nelle attività della Casa dell’affidamento.

CRITICITA’

Una cura molto attenta della fam. aff. nelle fasi di accoglienza, informazione, conoscenza/valutazione, produce un effetto molto positivo sulla famiglia/risorsa. Per contro la fam. aff. che dopo tale percorso, viene abbinata ad un minore e quindi accompagnata ai Servizi territoriali, si sente poco accolta o addirittura abbandonata dai colleghi che si occupano della tutela dei minori.

Difficoltà ad utilizzare alcune tipologie di affidatari perché ritenuti non adatti al compito dai colleghi della tutela minori (ad es. single, coppie senza figli, coppie che potrebbero essere “nonni” affidatari).

INDICATORI di RISULTATO



Tipologia di affidamento	Anno 2008	
Affidamenti a parenti	182	24 consensuali 158 con provvedimento
Affidamenti eterofamiliari	414	55 consensuali 359 con provvedimento
Affidamento familiare a terzi di madri con bambini	34	
Affidamento di bimbi piccoli (progetto neonati)	27	
Totale	657	

Bambini in attesa di affidamento familiare, alla data del 3/4/2009		
Fasce di età	#	di cui disabili
0-2 anni	1	1
3-5 anni	0	0
6-11 anni	17	8
12-14 anni	9	4
15-18 anni	11	7
Totale	38	20

Minori inseriti in strutture residenziali nel 2008		
Fasce di età	comunità di tipo familiare (con operatori residenti)	piccola comunità (con operatori turnanti - max 10 operatori)
0-2 anni	3	34
3-5 anni	8	25
6-11 anni	38	67
12-14 anni	17	62
15-18 anni	28	46
Totale	94	234

SVILUPPI: auspicati, temuti, possibili/realistici

- Aumento del numero di affidamenti e la diminuzione degli inserimenti in comunità, in particolare per la fascia di età 0-10 anni.
- Rafforzare il ruolo della fam. aff. e costruire rappresentazioni mentali condivise con gli operatori.
- Provvedimenti dell'Autorità giudiziaria 'aperti'.